

I MIEI CANTI nascono
dalla gioia e dal pianto.
L'anima s'illumina
e la luce scende dall'alto
per guidare le mie parole.
Il cuore a volte soffre,
a volte gioisce come il violino
tra le mani del musicista.
Il Maestro dei cieli insiste
e le perle della melodia
gocciolano in sintonia
con i ritmi della vita terrena;
ma la voce mia invoca
quell'immenso eterno
che non potrò sfiorare,
almeno oggi.
In un domani verrà anche per me
un attimo all'improvviso
e mi ritroverò alla luce
del Tuo sorriso, oh Signore!
Adesso i miei canti
sono soltanto un Tuo avviso?

QUESTA CANZONE, un fiume che scorre
verso le coste marine
mi attrae così fortemente che mi trovo
avvinta fra le sue onde ardenti
che bruciano tutto il cuore...
La melodia s'innalza, poi scende
con la forza di cento cavalli
e l'anima mia inutilmente la segue
per raggiungerla nei cieli...
Questa canzone, un vento di mare,
una nave con magiche vele
che naviga irresistibilmente per accostarsi
all'isola dei sentimenti;
un miraggio lontano,
un evento mai esistito,
una illusione vera,
una fantasia sognata, scritta da qualche
poeta!
Essa ormai è lontana da noi
e non si può vedere, ma è tanto
tanto vicina a chi si vuol bene...
Questa canzone, una nomade,
una gitana incontrata per strada,
una carezza lieve e vaga,
un amore che non ci ha toccato...
Le note cadono piano piano
come le perle di un collana rotta
e solo un eco di voce lontana torna
per raccogliere... in questa canzone
che mi attrae così fortemente.
È commovente!

LA GELSOMINAIA

La timidezza tua così delicata
mi tocca il cuore...
Il profumo tuo tenero lo adoro.
È un profumo d'amore...
Persa tra i campi ondeggianti,
bianchi, sento ancora
quel magico canto delle gelsominaie:
centinaia di voci in volo...
il canto è lento, prolungato
dal cielo che nasce da esso,
e le donne come una volta in una favola
meravigliosa, raccolgono
la purezza tua su quella riva spumosa...
Purtroppo da tanto non le vediamo.
Solo io, che come l'ultima
gelsominaia cammino sulle coste antiche
per raccogliere
la bellezza con la loro fatica...

UN TERREMOTO TENERO

Sei un uomo.

Sei un uomo per me sconosciuto.

Dove ti ho già visto?!

Dio!

Quei vulcani negli occhi
quanto sono imprevisi?

Bruciano.

Bruciano tutto: ogni parte
di me delicata e la pelle mia
le labbra ti adorano assetate...

In questa sete antica
ci siamo o non siamo stati?

Solo che il cuore mio
di nuovo ti vede e batte!

Ti accetto in tutto e per tutto –
un terremoto tenero

che alla sua cenere viva
con ogni polverone d'amore graffia
dentro me e poi... corre.

Sei un uomo.

Sei un terremoto tenero.

Dove ti ho già visto?!